

Relazione sul convegno “Lo psicologo in campo giuridico, le capacità genitoriali e i diritti dei minori”, Perugia, 22 settembre 2017

Il convegno ha visto la partecipazione di diverse figure operanti nel campo del diritto e della psicologia: psicoterapeuti, giudici, avvocati. La tematica centrale è stata il diritto per la tutela dei minori e della famiglia, sviluppato dando importanza alla fondamentale cooperazione tra le due discipline. Diritto e psicologia infatti si integrano nel proprio lavoro, ma è comunque necessario tenere distinti gli ambiti di competenza per far sì che l'integrazione possa davvero avvenire. Lo psicologo lavora insieme al magistrato, ma nel fare questo non può sostituirsi ad esso: deve mantenere separati gli aspetti psicologici (analisi del funzionamento della persona, studio della personalità, diagnosi differenziali) da quelli più materiali, etici e giuridici (come entrare nel merito dei fatti e dare dei giudizi morali), per i quali non ha né le competenze né gli strumenti.

Il valore della consulenza psicologica in ambito giuridico è stata poi discussa nell'ottica delle separazioni giudiziali: il lavoro della CTU (Consulenza Tecnica d'Ufficio) nella valutazione delle capacità genitoriali. La CTU ha una grande responsabilità e si deve in questo senso tenere presente che andrà a incidere fortemente nella vita dei soggetti coinvolti nei processi, in particolare nella vita dei minori. Oltre alla funzione valutativa, ha infatti una funzione di contenimento del conflitto genitoriale e di individuazione delle risorse, oltre alle criticità: alla luce di questo si occupa di dare suggerimenti per lavori successivi al processo, in quanto il benessere del minore coinvolto viene prima di tutto.

Per quanto riguarda il tema della genitorialità, si è affrontata sotto punti di vista differenti:

- genitorialità patologica e uxoricidio: le capacità genitoriali che portano alla distruzione della coppia e della figura genitoriale agli occhi del minore, che resta orfano. I principali moventi dell'uxoricidio riscontrati sono la separazione dal partner, la gelosia ossessiva e una manifestata violenza dell'esecutore, solitamente di sesso maschile. La dimensione psichica che emerge è una personalità tendenzialmente narcisista/paranoide e violenta (disturbi della personalità e delle relazioni);

- alienazione parentale: emerge dalla difficoltà di circolazione dei figli tra i genitori dopo la separazione coniugale, per cui le difficili dinamiche tra i due ex coniugi portano il bambino a rifiutarsi di incontrare uno dei genitori. Può essere considerato un disturbo relazionale, basato su un conflitto di realtà che il bambino vive e che gli è stato indotto da uno dei genitori. Questo avrà certamente delle ripercussioni, in quanto il bambino crea degli schemi disfunzionali di sé e dell'altro.

- trauma che le separazioni conflittuali generano nel minore: il bambino, in un certo senso, entra in contatto con l'esperienza della “morte”, della perdita di alcune certezze costruite fino a quel momento. La tutela del bambino dovrebbe venire prima di tutto e il CTP (Consulente Tecnico di Parte) dovrebbe proteggerlo cercando di garantirgli il miglior genitore possibile: laddove il genitore non risultasse tale, il CTP deve prendere le parti del bambino e suggerire alcuni provvedimenti per migliorare le capacità genitoriali.

- nuove forme di famiglia: coparenting e famiglie ricomposte vs famiglie ricostituite. Dopo la separazione, gli ex coniugi possono formare nuove famiglie con altri partner, nelle quali saranno inclusi i figli dell'unione precedente e della nuova. Il vertice opposto è invece la separazione totale dalla famiglia precedente.

Entrambe le situazioni sono complesse, sia perché la società tende a scoraggiare famiglie che esulano dallo schema tradizionale, sia per la vastità delle dinamiche che vanno a intrecciarsi. La genitorialità sociale si unisce a quella biologica e diventa importante, ma anche difficile, stabilire nuovi ruoli e nuovi confini all'interno della famiglia “allargata” per svolgere con successo la funzione genitoriale. Anche qui, come già emerso nelle riflessioni precedenti, il bambino deve avere un ruolo di prim'ordine.

Alessandra Castellani Mencarelli

Tirocinante del Corso di Laurea in Filosofia e scienze e tecniche psicologiche, curriculum in Scienze e Tecniche Psicologiche, dell'Università degli Studi di Perugia, presso l'Ass.ne CIFORMAPER – Gestalt Ecology®